

Istruzione & Formazione News n.5

Torna INVALSI: senza una seria valutazione si aggravano le disuguaglianze sociali.

Tornano l'1 marzo le prove INVALSI, l'Istituto Nazionale preposto alla valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione. Nel mese di marzo tutte le prove riguarderanno l'ultimo anno delle superiori (tredicesimo grado) con una somministrazione CBT (Computer Based Test). Il protocollo prevede che, sulla base di un calendario definito dalle scuole, lo studente risponda sui PC alle domande a livello individuale sulla base di fascicoli differenziati rispetto ai compagni che sostengono contemporaneamente le prove e che possa scaricare i propri risultati ai termine della stagione di somministrazione.

Seguiranno poi scaglionate nella primavera le prove per la seconda superiore e la terza media sempre in modalità CBT e per la seconda e la quinta primaria che sono ancora in cartaceo.

Seguendo un calendario oramai collaudato, all'inizio di luglio verrà presentato il Rapporto nazionale e dalla fine di agosto le scuole potranno scaricare i propri risultati variamente articolati.

Quest'anno il modello predisposto dal legislatore viene pienamente completato. Dopo l'entrata in campo delle prove del 5° anno delle superiori infatti il ministero ne aveva sospeso la obbligatorietà, prima perché nella fase di prima applicazione, poi per il Covid. Anche quest'anno si è cercato di mettere i bastoni fra le ruote, lamentando una loro inesistente funzione selettiva sulla base dei risultati, ma alla fine evidentemente il troppo stropia.

Vale la pena soffermarsi su questa prova dell'ultimo anno, perché è quella che ha le maggiori possibilità di assumere una funzione di rilevanza sociale. I singoli studenti hanno infatti la possibilità di utilizzare nel proprio CV i loro risultati certificati in Italiano, Matematica, Inglese; in attesa che anche università, enti di formazione vari e datori di lavoro decidano di prenderli seriamente in considerazione. L'attendibilità a questo fine del voto di maturità si è di fatto azzerata da quando si sono raccolti in modo sistematico i voti dell'esame; per quanto possa sembrare strano ciò è in effetti avvenuto solo da una decina di anni attraverso le strumentazioni informatiche. E dall'anno scorso è stato possibile, grazie alle prove Invalsi di 5° anno, compilare le graduatorie comparate delle Regioni.

Risultato: alla maturità Calabria, Campania, Puglia in testa e Lombardia ultima, alle prove INVALSI Lombardia e Veneto prime e Calabria etc ultime. Ed anche se, come detto sopra, nel 2022 la prova INVALSI non era obbligatoria, i dati sono assolutamente significativi, perché gli studenti, evidentemente dotati di maggiore buon senso dei politici-amministratori, vi hanno partecipato per il 96%.

Quanto al complesso di tutte le prove, i loro risultati sono stati forse per la prima volta ampiamente divulgati dai mezzi di comunicazione nel luglio 22, probabilmente e per la curiosità di sapere come il Covid avesse inciso. Facendo la media fra parti molto diverse del paese ne esce un livello mediocre con una grande differenza fra Nord e Sud, un crollo dopo il Covid ed altre importanti conclusioni che sarà interessante riscontrare con quelle in arrivo del luglio prossimo.

Un altro segnale positivo per INVALSI è stato il fatto che il MIUR nel quadro del PNRR abbia affidato ai suoi dati la individuazione delle scuole e degli alunni in difficoltà ed a rischio di dispersione implicita (traduzione: sono promossi e perciò non "dispersi", ma non sanno neanche il minimo di quel che dovrebbero sapere).

Anche qui le frange dell'estremismo gauchiste all'opera fra il personale universitario ha cercato di mettere il bastone fra le ruote, gridando alla emarginazione dei poveri studenti marchiati con il bollino (meglio crogiolarsi nell'ignoranza, naturalmente, tanto poi ci pensa la vita...). Ma la cosa è caduta nel vuoto a dimostrazione che i tempi sono cambiati.

Cambiati rispetto ai primi anni che hanno visto fra gli insegnanti in primo luogo una diffusa opposizione. Tanto che le analisi demoscopiche hanno dimostrato un grosso afflusso di voti ai grillini che si erano dichiarati decisi oppositori di un tipo di valutazione così "disumano", anche se poi non molto sono riusciti a fare. Ed anche l'inatteso afflusso verso la destra dei voti di una categoria che da sempre ed anche a livello quanto meno europeo propende per il progressismo, viene da taluni in parte spiegato con la storica freddezza di quella parte politica verso le stesse prove. Anche se va ricordato che fu il ministro Moratti all'inizio del nuovo millennio a varare INVALSI perchè il ministro Berlinguer -non certo per colpa sua- non riusciva a liberarsi dai condizionamenti della sua parte politica, tanto che, quando cercò di farlo tentando di differenziare la carriera degli insegnanti, cadde sul Concorstone. Pochi ancora ricordano che il ministro Fioroni del Prodi 2 cercò di tornare alla somministrazione solo ad un campione di scuole, molto meno impattante perché non riguardava tutte le scuole e tutti gli studenti. Ma dal 2007 si tornò al censuario (rivolto a tutte le scuole) e gradualmente, allargando lentamente le classi coinvolte e mettendo a punto anche metodologicamente i framework delle prove e le modalità di somministrazione e di analisi si è arrivati fin qui.

Decisivo fu il sostegno della Banca d' Italia che mise a disposizione come presidenti due ricercatori di primo piano come Cipollone e Sestito. Del resto, se INVALSI è sopravvissuta fin qui fra notevoli turbolenze il merito va senza dubbio alla serietà ed all'impegno degli operatori interni, tanto che uno di loro -Roberto Ricci- ne è diventato presidente, ma OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) attraverso il PISA, un'indagine internazionale con periodicità triennale per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati, ha avuto il suo ruolo. Il contesto internazionale ed europeo ed in particolare il ruolo importante che a livello internazionale hanno assunto nei primi 20 anni del millennio le valutazioni standardizzate comparate, hanno fatto da ombrello di copertura ad INVALSI che al termine di decenni di vita del mondo scolastico italiano, caratterizzati da spinte all'innovazione varie e variegate, ne esce come una delle poche cose solide sopravvissute.

Il che non vuol dire che le potenzialità ne siano sfruttate. Le capacità di fagocitazione della scuola italiana sono amplissime. E' vero, grazie alla somministrazione via computer di prove differenziate, il cheating (ovvero copiatura o dettatura da parte dell'insegnante) è stato quasi azzerato, i risultati delle prove sono stati messi al centro dell'analisi e dei progetti di miglioramento nel grande processo di autovalutazione/valutazione esterna delle scuole. Ma questo che doveva essere un carro armato è da tempo arenato nel fango, cioè di questo processo non se ne parla più da qualche anno. E senza uno stimolo ed un controllo esterno le scuole possono non esporre nei loro siti i risultati INVALSI (forse non si rendono conto che anche questo è un indicatore) e non sempre analizzano seriamente i loro risultati.

Insomma ce ne è di strada ancora da fare, ma il primo chilometro è stato percorso.

Milano, 21.02.2023

(A cura di Tiziana Pedrizzi)